

MEMORIE
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA
ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME XXIX - 1950

FASCICOLO UNICO

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

CURCULIONIDI NUOVI O POCO CONOSCIUTI
 DELLA FAUNA PALEARTICA (*Col. Curc.*)

XV

SINONIMIE E NUOVE SPECIE

Apion (*Erythrapion*) **Della-Beffae** ♂, Schatzmayr

Il signor Milo Burlini ha raccolto al Monte Rosa (Col d' Olen, m. 2800, VII-1948), e me ne ha fatto generoso dono, un *Erythrapion*, ch' io reputo essere il ♂ del *Della-Beffae*, sia perchè proviene da località finitima a quella, ove, dal Dr. Carlo Alzona, è stata catturata la ♀ di detta specie (Gressoney, VII-1935), sia perchè è differente dai ♂♂ di tutte le altre specie del sottogenere.

Esso ha rostro molto più lungo che nel ♂ del *cruentatum* Walton, lungo quanto quello del ♂ del *miniatum* Germ., ma notevolmente più stretto che nello stesso; ha il capo un po' più lungo che largo e notevolmente più stretto che nella ♀, poco allargato posteriormente, ha occhi un po' più grandi e fronte visibilmente più stretta che nella ♀, tempie un po' più lunghe del diametro longitudinale degli occhi, rostro di $\frac{1}{4}$ circa più lungo del capo. punteggiatura di questo e del pronoto un po' più rada di quella della ♀, punti nettamente separati l' uno dall' altro, interstizi fra gli stessi quasi piani; nella ♀ il capo è lungo quanto largo, un po' più allargato posteriormente, le tempie sono lunghe circa quanto il diametro degli occhi ed il rostro è circa due volte più lungo del capo, la punteggiatura del capo e del pronoto è più densa, più confusa, un po' più profonda e gli interstizi fra i punti sono convessi, onde pronoto e capo nella ♀ sono considerevolmente più opachi che nel ♂.

Il ♂ del *Della-Beffae* sembra a prima vista un piccolo *miniatum*, a causa della forma degli elitri, della lunghezza del rostro e del suo colorito; però se ne distingue molto facilmente, perchè ha il capo poco più lungo che largo e poco allargato posteriormente; nel *miniatum* invece il capo è circa una volta e mezza più lungo che largo e le tempie sono molto più lunghe del diametro di un occhio e fortemente divergenti verso la base del pronoto; la lunghezza di quest' ultimo e la sua punteggiatura sono pressochè uguali nelle due specie, però nel *miniatum* esso è fortemente ristretto e quasi strozzato anteriormente e fortemente arrotondato ai lati, nel *Della-Beffae* invece il pronoto è poco ristretto anteriormente e poco arrotondato ai lati.

Dal ♂ del *cruentatum*, l' A. *Della-Beffae* differisce perchè ha elitri alquanto più lunghi, rostro un po' meno curvo (1), un poco più lungo del pro-

(1) In tutti gli *Erythrapion* il profilo dorsale del rostro nel ♂ è differente da quello della ♀; mentre il primo è più o meno curvo, quello ventrale è quasi retto, almeno nella metà basale; io intendo riferirmi qui al profilo dorsale.

noto, visibilmente più lungo del capo, distintamente più lungo di quello della ♀ del *cruentatum*, gli occhi più sporgenti, il capo alquanto allargato posteriormente, la sua punteggiatura più superficiale, i punti nettamente isolati, gli interstizi fra gli stessi quasi piani; nel *cruentatum* invece il rostro al massimo è lungo quanto il pronoto e quanto il capo, la punteggiatura di questo è più grossolana, più profonda, più fitta, alquanto confusa con interstizi convessi e opachi, le tempie sono subparallele e gli occhi più appiattiti, onde il capo è quasi quadrato.

Le antenne nel *Della-Beffae* sono un po' più lunghe, più gracili, il 1° articolo del funicolo è meno ingrossato e perciò poco più largo del 2° (mentre nel *cruentatum* è nettamente più largo dello stesso), gli articoli 5°-7° sono lunghi quanto larghi (invece più o meno trasversi nel *cruentatum*), il 6°, il 7° e la clava gradatamente oscurati (unicolori nel *cruentatum*).

Il *longithorax* (♂) Desbr. differisce dal *Della-Beffae* fra l'altro per il funicolo più robusto e più corto, il capo più lungo, più profondamente punteggiato, il pronoto più lungo, a punteggiatura più densa; il *distincticollis* ♂ Desbr. ha rostro breve come nel *cruentatum*.

Non conosco l'*A. graecum* Desbr., il quale peraltro deve essere facilmente distinguibile dal *cruentatum* per gli elitri allungati, più allungati e meno arrotondati lateralmente che nel *miniatum* e quindi anche nettamente più lunghi che nel *Della-Beffae*. Inoltre il *graecum* ♂, secondo Schatzmayr, ha punteggiatura del capo e del pronoto più fina che nel *Della-Beffae* (che è punteggiato come nel *miniatum*); infine nel *graecum* (come nel *miniatum*) la distanza fra il margine posteriore degli occhi è uguale alla lunghezza della tempia, mentre nel *Della-Beffae* e nel *cruentatum*, ♂ ♂, detta distanza è più breve della tempia.

La conoscenza dei due sessi permette ormai di affermare, che *Apion Della-Beffae* è specie propria e non sottospecie del *cruentatum* o del *frumentarium* L., nettamente distinta per i caratteri tassonomici della ♀, indicati dall'Autore, e per quelli propri del ♂, risultanti da questa nota.

Otiorhynchus caudatus Rossi

Gortani (Riv. Col. It. I - 1903 - p. 123) dimostrò esaurientemente che la forma tipica del *caudatus* non ha squamule metalliche sugli elitri, ma Reitter (Best. Tab. LXIX-1913, p. 42) credette opportuno di non seguirne le conclusioni e mise il *transpadanus* in sinonimia del *caudatus*.

Il *caudatus* tipico è della Toscana, dove non si trova il *transpadanus*, e l'*albomaculatus* ne è sinonimo; il numero della macchioline di squamule bianche sugli elitri è estremamente variabile: si può dire che non vi sono esemplari che ne sieno totalmente sprovvisti.

La sinonimia, che si legge nel Cat. Winkler al n. 960, deve essere così modificata:

caudatus Rossi

syn. *albomaculatus* Gortani

var. *transpadanus* Gortani

syn. *caudatus* Stierlin et Reitter

Otiorhynchus Mesnili Hoffmann

O. Mesnili Hoffm. (Rev. Fr. Ent. 1936, p. 147) è sinonimo di *frigidus* Stierlin (Cat. Winkler, n. 987 e 1825): la descrizione e la figura non lasciano dubbi.

Nelle Mem. Soc. Ent. It. 1937, p. 13, dissi già che *frigidus* Stierl. è specie distinta da *sulcogemmatus* Boheman; senonchè il nome *frigidus* è preoccupato per *O. (Dorymerus) frigidus* Muls. (Opusc. ent. 1860, 9° cahier, p. 24; Cat. Winkler n. 1261,^a), onde il nome che deve restare in vigore è appunto quello di *Mesnili* Hoffmann.

Otiorhynchus (Dorymerus) pseudopicipes n. nov.

= **Ariasi** Marseul (nec Stierlin)

Il nome di *Ariasi* è stato usato due volte per due specie italiane, cioè nel 1861 (Cat. Winkler, n. 1005, b) da Stierlin e nel 1872 (Cat. Winkler, n. 1253) da Marseul, per una varietà dell' *impressiventris* Fairm.. Per quanto *Ariasi* Stierl. figuri ora fra i sinonimi, è necessario cambiare il nome ad *Ariasi* Marseul: io gli assegno quello di *pseudopicipes*.

Non credo possibile che l' *impressiventris* si trovi in Italia; forse il *pseudopicipes* è un esemplare italiano del *singularis* L., avente impressioni come la specie dei Pirenei.

Questo carattere però non ha alcun valore.

Otiorhynchus (Dorymerus) pseudocoriarius (♀) n. nov.

(= **elongatus** Stierlin)

O. elongatus Stierlin (2) (1866, Cat. Winkler n. 1360, b) deve cambiare nome, essendo preoccupato da Hochhut (1847, Cat. Winkler n. 1517); propongo il nome nuovo di *pseudocoriarius*.

Secondo Reitter (Tab. LXX, p. 40) *pseudocoriarius* è sinonimo (esemplari grandi) di *moestus* Gyll. (Cat. Winkler n. 1360). Io non condivido quest' opinione; il *pseudocoriarius* ♀ ha gli elitri molto più lunghi che la ♀ del *moestus*, ciò che lo rende somigliantissimo per l' aspetto all' *obsulcatus* Stierlin (1861, Cat. Winkler n. 1369), al quale deve essere molto affine il *coriarioides* Reitter (= *coriarius* Stierlin, 1861, ex parte: Caucaso, coll. Kraatz).

Secondo me è più che probabile che *pseudocoriarius* sia la stessa cosa che *coriarius* Stierl., ex parte: Italia, coll. Frivaldsky; è certo comunque che in Italia non vive alcun *Otiorhynchus* che meglio del *pseudocoriarius* risponda alla descrizione del *coriarius*, tenuto presente che Stierlin descrive il ♂, mentre i miei *pseudocoriarius* sono ♀ ♀.

Il *pseudocoriarius*, oltre che per la forma e la lunghezza differenti degli elitri, differisce dal *moestus* fra l' altro per il funicolo più lungo, con gli articoli esterni appena trasversi, la clava più lunga, nettamente acuminata;

(2) Lo stesso Stierlin, nel 1861 (Rev. p. 65), aveva adoperato il nome di *elongatus* per una forma del *lugdunensis* Boh..

perciò almeno deve essere considerato una razza ben distinta dello stesso: lo conosco del Colle della Rho (Bardonecchia) e della Val Maira (Alpi Cozie).

L' *O. Fagniezi* (♀) Ruter è più piccolo, più stretto, ha il funicolo alquanto più gracile, gli occhi più piccoli, il pronoto più stretto, gli elitri più corti, più ovali, più leggermente solcato-punteggiati, i peli delle interstrie quasi di metà più corti.

Otiorhynchus deleticollis Reitter (1913) = *calabrus* Stierl. (1883) ab.

Un esemplare della Sila (Macchia Sacra, VI-1913), donatomi dal compianto Falzoni, mi ha permesso di stabilire che *deleticollis* Reitter (Tab. 70, pag. 56) non è che una forma aberrante del *calabrus*, avente rostro sprovvisto di carena mediana e granulazione sul disco del pronoto più o meno fortemente obliterata; ma l'edeago della ab. *deleticollis* è identico a quello del *calabrus* della forma tipica.

Otiorhynchus matutinus Reitter = *indefinitus* Reitter

Ho visto i tre tipi della collezione Reitter, incollati su cartoncini triangolari e portati da un unico spillo, senza dubbio mandatigli dal compianto Leoni. Si tratta di esemplari di media statura, nei quali le setole piliformi degli elitri in parte sono asportate, in parte sono stroncate, poche sono di lunghezza normale, ma appiccicate al corpo da grasso od altra sporcizia. Della collezione Leoni, ora proprietà dell' Istituto di Entomologia dell' Università di Bologna, ho visto numerosi altri esemplari, senza nome, uguali ai tipi del *matutinus* e come gli stessi molto deteriorati e preparati nello stesso modo.

O. indefinitus e *matutinus* sono descritti nella Best. Tab. 67 (1912): il primo a pag. 126 ed il secondo a pag. 127 (Cat. Winkler, n. 1697 e 1700 rispettivamente); nella detta tabella è anche caratterizzato l' *O. setosulus* Reitter (nec Stierlin), il quale altro non è, secondo me, che una delle numerose forme dell' *indefinitus* (la più grande, la più tozza = *Solarii* Stierl., i. litt.), specie della quale già Leoni (Nat. Sicil. XIX - 1907 -, p. 238) aveva fatto rilevare la grande variabilità, avendo soltanto errato nel classificarlo *neapolitanus* Stierlin, sia pure esternando dubbi in proposito.

O. setosulus Stierlin è descritto della Sicilia, ove non si trova l' *indefinitus*; per conto mio non dubito che *umbilicatoides* Reitter sia tutt' una cosa con *setosulus* Stierlin.

Otiorhynchus (Tournieria) *omonimus* nom. nov.

= *Caroli* Stierl. (1904 nec 1903)

Col nome di *Caroli*, Stierlin ha descritto due specie diverse: un *Otiorhynchus* s. str. (Mitt. Schw. ent. Ges., VIII-1903 - pag. 408; Cat. Winkler n. 1110), paragonato al *raucus* F. ed una *Tournieria* (l. c., IX-1904, p. 114; manca nei cataloghi Winkler e Junk), anch' essa dell' *Abcasia*, messa invece a raffronto con *brachialis* Boh. (Cat. Winkler, n. 1552). Al secondo, raccolto da Rost, assegno il nome nuovo di *omonimus*.

Otiiorhynchus Oertzeni Stierl. = **laconicus** Kirsch, var.

O. Oertzeni (1883, Cat. Winkler, n. 1759) non mi sembra specificamente diverso da *O. laconicus* Kirsch (1880, Cat. Winkler, n. 1763); è però da tenersi distinto dallo stesso, perchè in esso il dente dei femori anteriori è più lungo ed ha la base più stretta che nel *laconicus*: la successiva incisione del femore è molto più stretta, più profonda; nel resto i due sono identici; di ambedue conosco soltanto delle ♀ ♀.

Dell' *Oertzeni* ho esemplari determinati dal compianto Prof. Penecke (Tessaglia: Olimpo, leg. Meschnigg); ho il *laconicus* del Taigeto (ex Staudinger); Stierlin nelle Tabelle pose il primo in prossimità del *russicus* Stierl. (Cat. Winkler, n. 1752) non conobbe il secondo; Reitter parlò dell' *Oertzeni* (Tab. LXVII, p. 141) quando non conosceva ancora il *laconicus* (Tab. LXX, p. 78 e 118).

Ripetelus nov. gen. (Otiiorhynchinae - Peritelini)

Unguiculi liberi, elytra subglobosa, caput conicum, oculi prominentes, scapus gracilis, arcuatus, apice abrupte inflatus, dimidio prothoracis superans, funiculi articuli 3 primi elongati, 7° transversus, clava angusta.

Genotipus: *Henoni* (*Peritelus*) Desbrochers, Frelon VI (1895-96) p. 181.

Il Prof. Hustache, nella sua monografia sui *Peritelini* del Nord-Africa (Bulletin Soc. Roy. Ent. Égypte 1935, p. 205) comprese il *R. Henoni* fra i *Peritelus* certamente perchè, per difetto di preparazione, gli è sfuggito, che esso ha uncini completamente liberi.

Per questo carattere il nuovo genere va posto nell' immediata vicinanza del genere *Homorhythmus* Bedel, dal quale si distingue per i caratteri già messi in evidenza da Hustache, riprodotti nella suestesa descrizione ed ancora per il forte dimorfismo sessuale.

Leptosphaerotus conicirostris Hustache (1935) = **setulosus** Desbr. (1896)

Il *L. conicirostris* è stato descritto (Bull. Soc. R. Ent. Égypte, 1935, p. 234) su di un solo esemplare (♀) della mia collezione; esso è preparato in modo che lo scapo lascia completamente libera la visuale delle linee latero-marginali del rostro e permette di vederle quali sono, cioè leggermente convergenti in avanti.

Ma anche negli altri esemplari del *setulosus*, che ho in collezione, il rostro è leggermente conico, anche se in modo un tantino meno evidente; quindi, poichè fra i due non si trovano altre differenze, non si può dubitare della validità della sinonimia sopra stabilita.

Mylacorrhina Reitter (1912) = **Altonomus** Desbrochers (1907)

Mylacorrhina villosa Reitter è la stessa cosa di *Altonomus Demaisoni* Desbr.. La priorità del nome generico spetta a Desbrochers e di quello specifico a Reitter. Le specie che compongono il genere *Altonomus* sono le due seguenti:

- villosus* Reitter (*Mylacus*), Bestimm. Tab. LVIII - 1906 p. 217; Cat. Winkler n. 2560
 syn. *Demaisoni* Desbr. (*Altonomus*), Frelon XV-1907, n. 7, p. 95; Cat. Winkler n. 2368
 syn. *villosa* Reitter (*Mylacorrhina*), Reitter, Best. Tab. LXVIII-1912, p. 13; Cat. Winkler n. 2331
- Reitteri* Stierlin (*Mylacus*), Mitth. Schw. ent. Ges. VII-1884 p. 36; Cat. Winkler n. 2578
 syn. *Reitteri* (*Desbrochersella*), Reitter, Best. Tab. LVIII-1906, p. 211
 syn. *Reitteri* (*Mylacorrhina*), Reitter, Best. Tab. LXVIII-1912, p. 13; Cat. Winkler n. 2330

Argoptochus unicolor Penecke (1935) = **Schatzmayri** Solari (1926)

Penecke ed io abbiamo descritto la stessa specie: l' *unicolor* nella Kol. Rundschau 21, p. 106 (Pianura del Vardar - Macedonia): lo *Schatzmayri* nel Boll. Soc. Ent. It. 1926, p. 108 (Keretschkoi - Salonicco, leg. Schatzmayr).

Benchè Penecke non ne dica alcunchè, è, certo che gli *unicolor*, da lui visti, provenivano dalle caccie dell' amico A. Schatzmayr.

Del genere **Euplatus** Desbrochers

Questo genere è stato descritto due volte, con lo stesso nome e dallo stesso autore; la specie genotipica è stata battezzata la prima volta *tigrellus*, la seconda *otiorrhynchoides* (*vestitus* olim i. litt.).

Senonchè, in base a materiale tipico, ho potuto constatare, che *Euplatus tigrellus* è la stessa cosa di *Mylacus syriacus* Pic e di *Mylacus cupripubens* Reitter.

Pertanto, senza entrare in merito alla convenienza o meno di mantenere in vigore il genere *Euplatus*, resta stabilita la seguente sinonimia:

- syriacus* Pic (*Mylacus*), Bull. Soc. Hist. Nat. Autun, 1898, XI, 2, p. 124
 syn.: *cupripubens* Reitter (*Mylacus*), Bestimm. Tab. LVIII (1906) p. 222
 syn.: *tigrellus* Desbr., Frelon XV-1907, n. 7, p. 93
 syn.: *otiorrhynchoides* Desbr., Frelon XVII-1909, n. 4, p. 3 (50).

Euplatus Boviei Melichar, stando alla descrizione che ne è data, appartiene ad altro genere.

Polydrosus v. siculus Desbr. est species propria?

Desbrochers ha descritto il *P. siculus* (Ann. Soc. Ent. Fr., 1871, p. 253) come varietà del *Kahri* Kirsch. Questa forma è stata posta, non so da chi, in sinonimia di *Kahri* var. *florentinus* Chevrol.; lo stesso Autore ha riconosciuto valida la detta sinonimia, come risulta dal Frelon X (1902), p. 136. Invece si tratta, non già di un sinonimo di *florentinus* (che, tra parentesi, non è varietà o razza, ma semplicemente una forma aberrante, di ben poco conto), bensì di una sottospecie di *Kahri* Kirsch.

Certamente i caratteri, indicati dall'Autore, riferentisi al colorito ed alla statura del *siculus* sono da attribuirsi al fatto che l'unico esemplare, da lui visto, era immaturo ed eccezionalmente grande; invece la descritta brevità del 1° articolo del funicolo costituisce una differenza reale e tale da giustificare la sua elevazione al grado di sottospecie. Infatti nel *siculus* (♂ ♀) il 1° articolo del funicolo è visibilmente più corto del 2° e quasi dalla base si allarga gradatamente a forma di clava; nel *Kahri* invece il 1° articolo è lungo circa quanto il 2° e bruscamente clavato solamente nella terza parte distale.

Inoltre nel *siculus* le zarppe sono brune (soltanto i tarsi alquanto più chiari), il rostro, paragonato sesso a sesso, è più stretto, il pronoto parimenti è più stretto, più piccolo che nel *Kahri*. Nel ♂ quest'ultimo è lungo quanto largo, gli occhi sono fortemente convessi, il capo non è affatto allargato lateralmente, gli articoli esterni del funicolo sono lunghi almeno come quelli del *Kahri*; nella ♀ il pronoto è alquanto più largo che lungo, gli occhi hanno la stessa convessità di quelli del *Kahri*, le tempie sono leggermente ingrossate, gli articoli 5-7 del funicolo sono appena del doppio più lunghi che larghi.

Nel *Kahri* ♂ il pronoto è poco più largo che lungo, gli occhi hanno la stessa convessità di quelli della ♀, le tempie sono leggermente ingrossate, gli articoli esterni del funicolo sono circa il triplo più lunghi che larghi; nella ♀ il pronoto è fortemente trasverso (circa 1 ½ volte più largo che lungo), gli occhi sono convessi come nel ♂, le tempie sono nettamente ingrossate, gli articoli 5-7 del funicolo hanno le stesse dimensioni di quelli del ♂.

Poichè ho scritto che il pronoto del *siculus*, in ambedue i sessi, è relativamente più stretto che nel *Kahri*, mentre Desbrochers dice il contrario dell'unico esemplare da lui conosciuto, si potrebbe credere che la forma da me descritta in realtà fosse ancora inedita. Ma tanto nel *Kahri* che nel *siculus* il pronoto dei ♂ ♂ è più stretto di quello delle ♀ ♀: la descritta brevità degli articoli esterni del funicolo sta ad indicare che il tipo del *siculus* è una ♀: adunque è logico il pensare che l'Autore abbia paragonato il *siculus* con un ♂ del *Kahri*, traendone la giusta sua osservazione, che i primo (perchè ♀) ha pronoto più largo del *Kahri* (♂).

Nè Schilsky (Küster, 46-15) nè altri autori, per quanto mi consta, hanno rilevato il dimorfismo sessuale del *Kahri*, sia nelle dimensioni del pronoto, sia nello sviluppo delle tempie.

Monte Pellegrino (Palermo): 1 ♂ e 2 ♀ ♀, raccolti dal compianto Prof. Andrea Fiori l'1-V-1912. Non ho mai visto della Sicilia il *Kahri* tipico; Schilsky invece lo dice raccolto a Nicolosi (leg. Krüger) ed a Palermo (leg. Fischer); l'indicazione merita conferma; ma, se fosse esatta, se ne dovrebbe dedurre che *siculus* è specie a sè stante, non già semplicemente una sottospecie del *Kahri*.

Polydrosus (Eustolus) **curtulus** Schilsky (1911) = (**brevis** Schilsky emend.)
= **brevicollis** Desbr. (1871)

Nel Küster Käf. Eur. 47-34, Schilsky, col nome di *curtulus*, emendato successivamente dall' Autore stesso in *brevis*, descrisse come nuovo un *Polydrosus* italiano, proveniente dal Gargano e dal Monte Pagano, estremamente simile al *brevicollis*, ma differente, a suo modo di vedere, perchè nel *brevicollis* le squamule sono di un verde più chiaro, opache, convesse, mentre nel *brevis* esse sono splendenti, piatte ed hanno un punto nel mezzo.

Tanto il materiale raccolto al Gargano da Hilf, come quello catturato dal compianto Paganetti, erano stati classificati da me, per quanto Schilsky non lo dica; credo inoltre che Schilsky avesse avuto da me il *brevicollis*, preso in numero a Gubbio (V-1902), sul quale si direbbe che è stata fatta la descrizione dello stesso, benchè in Küster 46-34 Schilsky non nomini l'Umbria fra le località dove si prende questa specie.

Senonchè, lavato con acqua, un ♂ del *brevicollis* (da Gubbio) di color verde-pallido ed opaco e squamule convesse, prive di punto si è cambiato in un *brevis* con squamule di un verde metallico splendente e portanti un punto nel mezzo. Evidentemente adunque il mio *brevicollis* era coperto di una legg.

L' edeago del *brevicollis* è assolutamente identico a quello del *brevis*; la nudità più o meno estesa dello scudetto è casuale ed individuale e si constata frequentemente in materiale di qualsiasi provenienza: le altre piccole differenze, enumerate da Schilsky, non reggono; pertanto è certo che *brevis* Schilsky (= *curtulus*) va posto puramente e semplicemente in sinonimia di *brevicollis* Desbrochers.

Polydrosus (Thomsononymus) **abbreviatus** Desbrochers

In una nota, pubblicata nel Naturalista Siciliano XVIII (1906), p. 193, il compianto Leoni scrisse avergli assicurato Desbrochers, che alcuni esemplari dello *Sciaphobus psittacinus*, di località classica, da lui mandatigli, erano stati dallo stesso Desbrochers riconosciuti identici al suo *abbreviatus* del Tirolo; pertanto Leoni istituì allora la sinonimia (*Sciaphobus*) *psittacinus* Daniel = *Polydrosus abbreviatus* Desbr.. Questa sinonimia però non figura nel Cat. Winkler, non so se ad arte o per svista; comunque non è affatto pacifica. Nella tavola dicotomica dei *Thomsononymus* (Frelon X-1902, p. 113) e nella successiva descrizione (p. 120), Desbrochers ricaratterizza l'*abbreviatus*, peraltro da tale lavoro d'insieme non si riesce a trarre una convinzione sull' essere della specie, che, fra l' altro, dovrebbe avere il funicolo di 8 articoli! (4).

Prescindendo dal considerare che l'*abbreviatus* dovrebbe avere articoli del funicolo « ...4°-6° breviter, 7° longius obconicis... » e clava oscurata, mentre *psittacinus* ha clava e funicolo rossi, concolori ed il 4° articolo del funicolo più lungo (anche se pochissimo) del 7°, gli articoli 5°-6° più corti di quelli che li comprendono, sta il fatto che *psittacinus* si trova soltanto nel-

(3) Deposito di anidride solforosa? E' probabile, perchè allora ne facevo uso qualche volta; il colorito sbiadito di tutte le parti del corpo milita a favore di questa ipotesi.

(4) Secondo Lacordaire (Gen. Col. VI, p. 8) soltanto pochi generi di Curculionidi esotici hanno il funicolo composto di 8 articoli.

l' Italia sud-orientale, mentre *abbreviatus* è stato descritto nel 1871 (Ann. Fr., p. 234) su di un unico esemplare (verosimilmente ♀) proveniente dal Tirolo e mai più ripreso da alcuno dopo di allora.

Pertanto la sinonimia indicata è da considerarsi molto problematica, allo stato attuale delle cose, a meno che non si voglia dare per accertato che è falsa l' indicazione della patria dell' *abbreviatus* e che è più o meno cervelotica la sua descrizione.

D' altra parte non può l' *abbreviatus* essere la stessa cosa di *amplicollis* Desbr. o di *thalassinus* Gyll., aventi femori oscurati, perchè negli stessi gli occhi sono molto convessi, fortemente sporgenti, mentre nell' *abbreviatus* gli stessi devono essere appiattiti (l'Autore dice «depressi»); non può neppure essere una ♀ molto piccola del *sericeus* Schall., perchè quest'ultimo ha sempre femori gialli. V' è chi lo crede una varietà cromatica del *dorsualis* Gyll., (5) ma io ritengo ben poco probabile, che questa specie meridionale possa trovarsi nel Tirolo, anche se si tratti della Venezia Tridentina.

Lo scervellarsi ulteriormente sull' identità dell' *abbreviatus* è tempo sprecato; quindi mi pare che si farebbe ottima cosa, relegando l' *abbreviatus* fra i *Polydrosus* d' incerta sede e lasciandovelo, finchè non avverrà una pronunzia sull'essere suo, fatta in base all' esame del tipo.

***Barypithes pilipes* Norm. (1937) = *subplumbeus* (Mylacus) Desbr. (1875)**

Grazie all' amichevole invio, fattomi dal Dr. H. Normand, di un tipo (Teboursouk) del suo *Barypithes pilipes* (Bull. Soc. Hist. Nat. Afrique du Nord, 1937, p. 249), ho potuto constatare che esso è il ♂ del *subplumbeus* Desbr. (Opusc. entom. Gannat, 1874-75, p. 11) del quale ho una ♀ (Ouarsenis - Algeria, leg. J. Surcouf), ricevuta molto tempo fa dall' Autore.

gerissima pàtina (3), che mascherava il colorito e la struttura delle squamule.

Il *subplumbeus* è stato descritto come *Mylacus* (6), mentre appartiene ai *Brachyderinae* (7) e fra questi trova posto nel genere *Barypithes*, nel quale appunto l' ha collocato il Dr. Normand.

Il ♂ ha i femori notevolmente più ingrossati ed i peli delle tibie (specialmente di quelle posteriori) molto più lunghi, il pronoto un poco più arrotondato lateralmente; pel resto è uguale alla ♀ (8).

***Pholicodes Rosti* Schilsky (1912) = *Rosti* (Brachyderes) Stierlin (1893)**

Nei Käfer Eur., Küster XLVIII (1912) n. 36, Schilsky si attribui la paternità del nome in oggetto, da lui assegnato ad un *Pholicodes*, descritto in base a tre esemplari della collezione v. Heyden, avuti appunto col nome, asserito inedito, di *Ph. Rosti* Stierlin.

(5) Ad esempio, Schilsky in Küster 46 n. 67.

(6) Desbrochers già allora scriveva: « Cette espèce devrait peut-être former un genre nouveau, à cause du peu de développement des scrobes, de leur direction, etc.

(7) Cfr. Solari, Mem. Soc. Ent. It., 1948, p. 25.

(8) Nella descrizione del *subplumbeus* l'Autore dice: «...yeux non saillants...», mentre Normand scrive «...yeux assez saillants...». L' espressione di Desbrochers non è esatta, ma è spiegabile col fatto che, in paragone ai *Mylacus*, coi quali egli probabilmente l' ha confrontato (ad es. *globulus*, *murinus*, *rotundatus* e simili), il *B. subplumbeus* ha occhi assai meno prominenti.

Quest' ultima affermazione in parte non è esatta; Stierlin infatti non descrisse un *Pholicodes Rosti*, però un *Brachyderes Rosti* nelle Mitth. Schweiz. ent. Ges., VIII (1893) p. 411, che poi Flach (Best. Tab. 62 - 1907 - p. 226) stabilì doversi trasferire ai *Pholicodes*.

Ho anch' io una coppia di *Ph. Rosti*, avuti in passato da Rost, col nome di *Brachyderes Rosti* Stierl., alla quale anche la descrizione di Schilsky si attaglia perfettamente.

Anche Reitter (D. ent. Ztschr. 1895, p. 314) ebbe un *Brachyderes Rosti* ♂, Stierl. i. litt., riconosciuto però uguale a *Ph. trivialis* Boh., cioè specie diversa dall' autentico *Rosti*.

La sinonimia dei *Pholicodes Rosti* e *trivialis* è pertanto la seguente:

R o s t i (*Brachyderes*) Stierlin, l. c.; Cat. Winkler n. 3298

syn. *Rosti* (*Pholicodes*) Flach, l. c.

syn. *Rosti* (*Pholicodes*) Schilsky, l. c.; Cat. Winkler n. 3361

t r i v i a l i s Boheman; Cat. Winkler n. 3364

syn. *Rosti* (*Pholicodes*) Reitter, (nec Stierl.).

Pholicodes nigrosparsus Reitter (1909) = *Letourneuxi* (*Thylacites*) Desbr. (1895)

Ph. nigrosparsus Reitter è sinonimo di *Ph. Letourneuxi* Desbrochers (Frelon IV-1895, n. 6, pag. 85), descritto erroneamente come *Thylacites* (Cat. Winkler, n. 3953), secondo quanto risulta dalla rettifica, fatta dall' Autore stesso nel Frelon XII, n. 3, p. 52. Ho un esemplare di Mariout, che nella collezione Jekel si trovava, senza nome, frammisto ai *Thylacites*. E' da notarsi, che molti dei Curculionidi paleartici di detta collezione sono stati classificati da Desbrochers.

Il *Ph. Letourneuxi* si trova anche in Cirenaica (cf. Gridelli, Ann. Mus. Civ. Genova, LIV (1930) p. 371).

Pholicodes Oertzeni Faust (1889) = *Strophomorphus sublaevigatus* Desbr. (1875)

Ph. Oertzeni Faust deve essere trasferito al genere *Strophomorphus* e posto in sinonimia di *S. sublaevigatus* Desbr. (Opusc. Ent. 1875, p. 3). Ho il *sublaevigatus* delle Sporadi, della Siria, della Palestina e dell'Egitto (Ikingi Mariout, 18-III-1935, leg. W. Wittmer).

Thylacites minimus Desbr. (1904) = *setosulus* Halbherr (1896)

Il Prof. Giuseppe Müller (Boll. Ist. Entom. Univ. Bologna, vol. X, 1937, p. 12) segnalò la presenza del *T. setosulus* nella regione adriatica nord-orientale, fino a Trieste; aggiungo ora che Burlini lo raccolse nel Veneto (Lovadina: Treviso e San Donà di Piave: Venezia) e Muzzi lo prese nell' Emilia (S. Vito: Modena).

Sinonimo di *setosulus* è *minimus* Desbr. (Frelon XIII, 1904, n. 3, p. 39), descritto su di un solo ♂ della Bosnia, senza più precisa indicazione e ch' io ho ricevuto da Apfelbeck della Erzegovina (Domavic e Bilek).

La specie in oggetto è molto simile a *Guinardi* Duval, tanto da farmi pensare, che possa esserne una razza orientale, avente setole degli elitri un po' più lunghe, più erette e corpo un po' più convesso.

Il Prof. Penecke, nella Wiener ent. Zeitung, 1922, p. 185, aveva addirittura stabilito, che tutti i cosiddetti *pilosus* della costa orientale adriatica segnalati dagli autori, sono *Guinardi*, cioè che *setosulus* è semplicemente un sinonimo dello stesso.

La validità del sottogenere *Aramorius* Desbr., così com'è oggi caratterizzato, merita di essere discussa, comunque *T. pilosus* F. non dovrebbe esserne tenuto lontano, a mio giudizio.

Tanymecus crassicornis Solari (1905) = *Revelierei* Tournier (1874)

Per caso mi è capitata sott'occhio la descrizione del *T. Revelierei* (Ann. Belg. 1874, p. 88), non elencato nel Cat. Heyden, Reitter e Weise del 1891, nè nel successivo (1906) e neppure nel Cat. Winkler del 1932.

Senza dubbio gli è sinonimo *Tanymecus crassicornis* Solari (Ann. Mus. Civ. Genova, 1905, p. 527).

Il *Revelierei* è stato descritto della Toscana, il *crassicornis* di Roma; ultimamente è stato catturato nei dintorni di Bologna.

Nel Cat. Junk *Revelierei* Tourn. è elencato erroneamente fra i sinonimi di *palliatus* F..

Tanymecus Montandoni Reitter (1915) = *sitonoides* Solari (1908)

Reitter (Kol. Rundschau 1915-IV, p. 67) ed io (Boll. Soc. Ent. It. 1908, p. 269) abbiamo descritto rispettivamente le specie suddette, su materiale raccolto dal compianto A. L. Montandon.

Il nome *sitonoides* ha la priorità.

Lixus giganteus Leoni (1907) = *speciosus* Miller (1861)

L. giganteus Leoni (Riv. Col. It. 1907, p. 192) non è un' aberrazione dell' *algirus* L. (cf. Porta, Fauna Col. It. V, p. 136), bensì specificamente distinto, in quanto è sinonimo di *L. speciosus* Miller (Wiener ent. Monatschrift, 1861, p. 208), come ho potuto accertare in base all' esame dei tipi (♂ ♀) del *giganteus*, della collezione Leoni, ora proprietà dell' Istituto di Entomologia della Università di Bologna.

Petri (Best. Tab. LV, p. 47) aveva conosciuto il *L. speciosus* di Cipro, Siria, Palestina, Caucaso; il *giganteus* è stato catturato a Lavello, nella Basilicata.

Temnorhinus Menozzi n. sp.

T. mendico Gyll. *affinis sed multo minor, rostro paullo brevior, magis conico, pronoto longitudine aequilato, elytris multo brevioribus, lateribus parum rotudatis, subtus punctis denudatis confertim praedito.*

Patria: Italia c. (Casalina, frazione del Comune di Deruta nell' Umbria, 27-VII-1937, leg. C. Menozzi). L'olotipo, ♂, è nella mia collezione, l'allotipo, ♀, in quella dell'Istituto di Entomologia della Università degli Studi di Bologna.

Nella tabella sinottica di Faust (D. ent. Ztschr. 1904, p. 215), il *T. Menozzii* trova posto presso il *mendicus*, essendo coperto sugli elitri di squamule divise ed avendo l'addome irrorato di punti neri, il disco del pronoto sprovvisto di impressione romboidale, il metatorace almeno lungo quanto il diametro delle coscie posteriori e le corbule delle tibie posteriori risalenti sul loro dorso; però è distinto dallo stesso per la statura minore (è grande circa quanto il *conicirostris* Oliv.), per il rostro più breve e più conico, il pronoto pure più breve, cioè lungo circa quanto largo.

Inoltre nel *Menozzii* gli elitri sono lunghi circa quanto due volte e mezza la loro larghezza basale, sono debolmente ma visibilmente arrotondati lateralmente e perciò hanno forma ovale-allungata. Nel *mendicus* gli elitri sono lunghi almeno quanto due volte e mezza la loro larghezza basale e sono paralleli ai lati per circa i due terzi della loro lunghezza.

Fausti indica come carattere peculiare del *mendicus* l'anello di peli bianchi fittissimi, che riempiono il solco orbitale, mentre a me pare che la maggior parte dei *Temnorhinus* ne sia provvista, in modo più o meno evidente e completo; comunque il *Menozzii* è identico al *mendicus* sotto questo aspetto.

Stephanocleonus sejunctus Faust ad gen. *Coniocleonus* transf.

Il Cat. Winkler pone fra i *Gonocleonus* (n. 4644) la specie, descritta da Faust come *Stephanocleonus* (D. ent. Zeitschrift 1904, p. 253). Non so chi abbia fatto tale trasposizione, ma certo non si tratta di uno *Stephanocleonus*, genere che comprende esclusivamente specie della paleartica orientale. Già Faust aveva osservato (l.c.), che il *sejunctus* differisce da tutti gli *Stephanocleonus* per il rostro lungo e stretto (è foggiato come nel *Coniocleonus fastigiatus* Er.).

Ma non è neppure esatta l'attribuzione del *sejunctus* al genere *Gonocleonus*, perchè in questo genere il 1° articolo del funicolo è più corto del 2° od al massimo quasi lungo quanto lo stesso, mentre nel *sejunctus* il 1° articolo del funicolo è molto più lungo del 2°.

Nel *sejunctus* inoltre esiste il tubercolo, sito davanti alle coscie anteriori, che si riscontra in quasi tutti i *Coniocleonus* (cioè esclusi soltanto *tabidus* Oliv., *vittiger* Fahrs., *mesopotamicus* Oliv.) e che manca invece sempre nei *Gonocleonus* e nei *Stephanocleonus*.

E' vero che il *sejunctus* ha pronoto subtroncato alla base (cioè non proteso verso la regione scutellare) come i *Gonocleonus*, però fra i *Coniocleonus*, nel senso di Faust, anche *vittiger* e *mesopotamicus* hanno pronoto non avanzato verso lo scudetto.

Il *sejunctus* fra tutti i *Coniocleonus*, *Gonocleonus*, *Stephanocleonus* si riconosce con facilità, perchè in esso il rostro ed il capo sono percorsi nel mezzo da una carena forte, stretta, non interrotta sulla fronte (ove manca ogni traccia di fossetta), carena che combacia esattamente con altra carena ugualmente forte e tagliente, sita nel mezzo del pronoto, che percorre quasi fino alla base.

La lettura della descrizione mi convince che *Cleonus Vasquezi* (? *Gonocleonus*) Desbr. (Frelon XII - 1904 - pag. 106: Cat. Winkler n. 4644) è veramente sinonimo di *sejunctus*.

Ho basato questa nota su di un esemplare, proveniente da El Escorial (VI-1948, leg. A. Cobos Sanchez); la specie era stata descritta su di un solo ♂, (? Huascar: Granada); il *Vasquezi* proveniva da Toledo.

***Menecleonus basigranatus* Fairm. est species propria**

Faust (D. ent. Ztschr. 1904, p. 209) mise il *M. basigranatus* Fairm. (Ann. Soc. Ent. Fr. 1868, p. 495) in sinonimia dell' *anxius* Gyll. (Schh. II, p. 227); però si tratta di specie distinte, sebbene estremamente simili.

Ma *M. anxius* è di solito più piccolo, ha il pronoto più corto, leggermente trasverso, fortemente ristretto quasi strozzato anteriormente; in esso gli elitri sono più corti, moderatamente convessi, molto obliquamente declivi posteriormente, abbastanza fortemente arrotondati ai lati, nettamente obovati, con omeri arrotondati, quasi nulli, nella metà basale sono provvisti di qualche raro e piccolo granulo e di numerose brevi rughe trasversali, lucide.

Nel *basigranatus* il pronoto è un po' più lungo che largo, meno ristretto anteriormente; gli elitri sono un po' più lunghi, poco convessi, sul disco quasi pianeggianti, più rapidamente declivi posteriormente, sono più larghi già dalla base, gli omeri sono angolosi e nettamente marcati, a partire dagli omeri sono ben poco arrotondati, successivamente si restringono rapidamente, a cominciare cioè dal punto in cui ha inizio la declività posteriore. La granulazione nella metà basale degli elitri è più rada, i granuli sono di grossezza molto disuguale, nettamente isolati gli uni dagli altri.

Il tubo dell'edeago nell' *anxius* è più stretto, ha lati subparalleli fino all' altezza della cavità ejaculatoria, poi si restringe in curva regolare fino all' apice; nel *basigranatus* il tubo si restringe gradatamente dalla base ed è brevemente appuntito all' apice, la punta è triangolare.

Nel *M. signaticollis* Gyll. il pronoto è lungo quanto largo, cioè un po' più lungo che nell' *anxius* ed un po' più corto che nel *basigranatus*; gli elitri sono un pochino più larghi e più arrotondati lateralmente ed hanno omeri arrotondati, ma un po' più marcati che nell' *anxius*, inoltre essi hanno la stessa convessità di quelli dell' *anxius* e sono provvisti nella metà basale di numerosi granuli, che non costituiscono rughe trasversali in alcun punto.

Le tibie posteriori sono provviste internamente di setole piliformi bianche, più lunghe e più ispide di quelle, che si trovano sul loro margine dorsale; ciò a differenza di quanto avviene nell' *anxius* e nel *basigranatus*, nei quali le tibie posteriori hanno setole piliformi ugualmente lunghe ed ugualmente ispide tanto sul lato inferiore delle tibie quanto su quello dorsale. Non conosco il ♂ del *signaticollis*.

***Pseudocleonus italicus* n. sp.**

P. grammico Panzer *corpore paullo brevior, pronoto latitudine æquilongu; elytris brevioribus, basin pronoti basi exacte æquilatis, humeris nullis, post humeros compressis, pilis griseis longioribus maculatim indutis; aedeagi tubo a basi ad apicem regulariter restricto, apice rotundato, differt.*

Patria: Italia. L'olotipo è un ♂ dell' antica collezione Pirazzoli, che porta la semplice indicazione « Italia »; ho invece alcune ♀♀ dell' Abruzzo (Copa del Tesoro, presso Castel di Sangro - allotipo -, Monte Mutria, Monte Greco, leg. Paganetti) e ne conosco poche altre dell' Umbria (Poggio Mirteto, leg. Leoni), che sono nella collezione dell' Istituto di Entomologia della Università degli Studi di Bologna. Olotipo ed allotipo sono nella mia collezione.

Ad occhio nudo la nuova specie si distingue abbastanza facilmente dal *grammicus*, ma quando si arma l' occhio con una lente si resta perplessi

sulla sua validità, data la grandissima variabilità nel suo esoscheletro, però dirime ogni dubbio il fatto che l'edeago delle due entità specifiche è molto diverso. Infatti nel *grammicus* i lati del tubo corrono quasi paralleli fino all'inizio della cavità eiaculatoria, in questo punto si avvicinano rapidamente l'uno all'altro, successivamente sono di nuovo paralleli per breve tratto, poi divergono leggermente e delineano una punta arrotondata; nel punto del suo restringimento suddetto il tubo risulta pertanto leggermente sinuoso lateralmente. Nell'*italicus* invece il tubo è regolarmente ristretto dalla base fino alla punta, che è arrotondata; nessuna traccia di sinuosità dei suoi margini laterali, nessun allargamento distale si nota nel tubo, che è anche notevolmente più stretto di quello del *grammicus*.

Nell'*italicus* il pronoto, misurato nella sua linea mediana, è lungo al massimo quanto è largo alla base; invece nel *grammicus* lo stesso è nettamente più lungo che largo.

Gli elitri nel *grammicus* sono un poco più larghi alla base della base del pronoto, abbastanza regolarmente convessi nella regione omerale; nell'*italicus* invece gli elitri alla base sono larghi esattamente quanto la base del pronoto e sono fortemente compressi subito dopo gli omeri.

Nel *grammicus* gli elitri sono un po' più lunghi che nell'*italicus*, la loro declività posteriore è più obliqua; essi sono coperti di una pubescenza squamuliforme grigia, breve, addensata in qualcuno dei punti delle serie elitrali, ove forma delle macchioline puntiformi biancastre, appena più grandi dei punti stessi; le due macchie circa-scutellari di squamule bianche sono quasi rotonde. Nell'*italicus* la pubescenza è più abbondante, dappertutto più lunga, addensata indifferentemente nei punti o fuori di essi e costituente chiazze più o meno estese ed in parte fuse fra di loro; le macchie circa-scutellari sono più allungate e meno ben delineate.

La scultura del pronoto e degli elitri, oltre ad essere indefinibile, è molto variabile; anche variabile è la carena mediana del rostro ed il profilo di questo, che talvolta descrive un'unica curva con la fronte ed il vertice del capo, mentre altre volte presenta una leggiera insellatura nella regione frontale.

I *Pseudocleonus adriaticus* Müller ed *alpigradus* Müller hanno pronoto ed elitri costruiti come nel *grammicus* tipico, pubescenza ugualmente breve e macchioline ugualmente piccole e tondeggianti; l'edeago dell'*alpigradus* è identico a quello del *grammicus*: non ho potuto esaminare quello dell'*adriaticus*.

Rhabdorhynchus longicollis n. sp.

Rh. mixto F. *maxime affinis, sed rostro tantulum longiore, fronte minus convexa, medio confuse foveolata, pronoto multo minus convexo, latitudine paullo longiore, antice minus restricto, postice leviter bisinuato, lateribus perparum rotundato, angulis posticis obtusis; elytris longioribus, minus convexis, pronoto evidenter latioribus, basi singulatim rotundatis, humeris evanescentibus, lateribus parum rotundatis, a medio ad apicem gradatim restrictis, postice minus declivibus ibique leviter sed distincte seriato-substriato-punctatis et interstitiis granulis remotissimis instructis, tibiis sensim longioribus.*

Patria: Algeria (Saida, leg. G. Zanini), una ♀, nella mia collezione.

Somiglia al *mixtus*, però basta la diversa forma del pronoto per farlo riconoscere con tutta facilità; questo, nel *mixtus*, è trasverso, largo, fortemente convesso, quasi gibboso, fortemente ristretto anteriormente e quindi ampliato-arrotondato, con angoli posteriori fortemente arrotondati, largo quanto sono larghi gli elitri subito dopo gli omeri. Il *longicollis* ha invece pronoto un po' più lungo che largo alla base, ben poco arrotondato ai lati, con angoli posteriori ottusi, regolarmente convesso, evidentemente più stretto degli elitri dopo gli omeri.

Inoltre il *mixtus* ha capo fortemente convesso, provvisto nel mezzo di una stretta striscia longitudinale di squamule piliformi bianche, fiancheggiata da due callosità granulate, una per parte. Nel *longicollis* il capo è poco convesso, è privo delle callosità sopra dette e porta una squamulazione piliforme grigia, rada ed uniformemente distribuita.

Nel *mixtus* gli elitri alla base sono obliquamente troncati, con omeri arrotondati ma abbastanza sporgenti; essi si allargano subito dopo gli omeri e poi hanno lati paralleli per circa $2/3$ della loro lunghezza, successivamente si restringono rapidamente nel terzo apicale ed all'apice sono fortemente arrotondati: sono inoltre fortemente convessi, abbondantemente granulati e molto confusamente seriato-punteggiati nella metà basale, più distintamente punteggiati in quella apicale, ove le interstrie portano numerosi granuli lucidi, convessi, su fondo irregolarmente coriaceo. Nel *longicollis* gli elitri sono singolarmente arrotondati alla base, hanno omeri quasi nulli, subito dopo si arrotondano leggermente, poi, cominciando dalla metà circa della propria lunghezza, si restringono gradatamente fino all'apice, ove sono notevolmente appuntiti; essi sono nettamente seriato-punteggiati per tutta la loro estensione, i punti delle serie sono gradatamente più piccoli dalla base all'apice degli elitri, come nel *mixtus*, ma più profondi e nettamente delineati; i granuli sulla metà apicale delle interstrie sono rarissimi, appiattiti e distinguibili con difficoltà.

Le tibie sono più lunghe che nel *mixtus*; di sotto le due specie sono vestite allo stesso modo e provviste di punti denudati grandi e molto fitti.

Dal *Rh. Menetriesi* Gyll. si distingue perchè questo ha pronoto lungo quanto largo, a lati subparalleli e poi fortemente ristretto anteriormente, quasi strozzato; il *Menetriesi* inoltre ha elitri con serie di punti molto obliterati dappertutto, brevi e larghi come il *mixtus*, troncati alla base, paralleli lateralmente e con omeri abbastanza marcati, come nello stesso.

Nella tabella sinottica dei *Rhabdorhynchus* (D. ent. Ztschr. 1904, p. 224), Faust separò il *Rh. mixtus* ed il *crassicornis* Faust da *Menetriesi*, *Grummi* Faust ed *anchusae* Chevrol., perchè le ultime tre specie sono provviste di linee bianche incrociate sul disco del pronoto, mentre *mixtus* e *crassicornis* ne sono privi.

Se nell'*anchusae* (non conosco il *Grummi*) il carattere indicato è molto evidente, nel *Menetriesi* invece esso è così poco marcato, anche in esemplari freschi, che la croce bianca sul disco del pronoto si vede, soltanto se si è armati della buona volontà di constatarne la presenza; la croce infatti è costituita da una linea verticale, più o meno interrotta, di squamule bianche e da due macchioline bianche trasversali.

I *Rh. Menetriesi* e *mixtus* sono però specificamente distinti, fra l'altro, perchè *mixtus* ha pronoto più largo che lungo, fortemente arrotondato ai lati ed angoli posteriori pure molto arrotondati, *Menetriesi* ha invece pronoto largo quanto lungo, con lati subparalleli ed angoli posteriori quasi retti.

***Rhabdorhynchus curvirostris* n. sp.**

A speciebus omnibus hujus generis rostro valde curvato distinctus et Rh. Menetriesi comparandus; eius inulto minor, corpore subcylindrico, rostro paullo angustiore. planiusculo, medio obsolete elevato et utrinque leviter sulcato; oculis minoribus, multo brevioribus, ideo subovatis; pronoto gibboso-convexo, antice parum restricto, deinde rotundato, angulis posticis subrectis; elytris pronoto aequilatis, humeris nullis, lateribus usque ad declivitatem posticam parallelis, distincte seriato-punctatis, interstriis basi transverse rugoso-granulatis.

Patria: Algeria (Constantine, leg. Hénon, ex coll. de Vauloger); 1 ♀, di mia proprietà.

Come detto nella diagnosi, il *Rh. curvirostris* differisce da tutte le specie del genere per il rostro curvato, sotto più leggermente, sopra molto nettamente, cioè sopra convesso dalla base fino all'inserzione delle antenne e poi fortemente declive verso il quadro boccale.

Caratteristica di questa specie è anche la forma degli occhi, che sono molto brevi e subovali, mentre negli altri *Rhabdorhynchus* gli occhi sono stretti e tanto lunghi, che pare vadano a finire nella regione gulare.

Per la vestitura del pronoto, il *curvirostris* è simile al *Menetriesi*, perchè la linea longitudinale di squamule bianche sul disco dello stesso è evidente; per quella degli elitri è più somigliante al *mixtus* ed al *longicollis*, essendo le macchioline di squamule bianche sugli stessi più numerose e più piccole, di quelle che si osservano sugli elitri del *Menetriesi*.

***Tychius Focarilei* n. sp.**

T. tridentino Penecke *primo ictu confundibilis, sed rostro valde curvato, apice in ♂ perparum in ♀ haud attenuato; fronte multo angustiori, oculis rotundatis, prominulis, femoribus omnibus muticis, anticis intus in ♂ haud laciniatis, facile distinguitur.*

Patria: Italia mer.: Molise (Altipiano Matese: monte Miletto, m. 1400, 16-VIII-1943, un ♂ (olotipo): Campitello, m. 1500, 24-VIII-1943, due ♀ ♀).

D'aspetto molto simile al *tridentinus*, è facilmente distinguibile dallo stesso e da tutte le specie del gruppo (*polylineatus* Germ., *venustus* F., *genistae* Boh., *longulus* Desbr.) per il rostro fortemente curvato in ambedue i sessi, la fronte stretta (cioè appena larga quanto il diametro di un occhio e quanto il rostro fra l'inserzione delle antenne) e per il rostro insensibilmente più largo alla base che all'apice.

Dal *tridentinus* differisce inoltre per gli occhi rotondi, nettamente prominenti, la fronte molto più stretta, tutti i femori mutici e quelli anteriori, nel ♂, sprovvisti di frangia di peli. Nel *tridentinus* invece il rostro è fortemente ristretto dalla base fino all'inserzione delle antenne, ove è quasi di metà più stretto della fronte; questa è larga poco meno del doppio diametro degli occhi, i quali sono quasi appiattiti; i femori delle zampe intermedie e

posteriori sono dentati, quelli anteriori del ♂ sono provvisti internamente, alla base, di una frangia di peli bianco-giallognoli.

Dal *venustus* si distingue perchè questo ha occhi più grandi, più sporgenti, alquanto asimmetrici: fronte evidentemente più larga del rostro fra l' inserzione delle antenne: rostro più stretto verso l' apice che alla base ed evidentemente assotigliato nella parte distale: elitri alla base nettamente più stretti della base del pronoto e con omeri fortemente sporgenti; dalla var. *genistae* perchè questa ha elitri più corti, fortemente convessi. Nel *Focarilei* il rostro è largo alla base circa quanto all' apice e di profilo è dappertutto di uguale spessore; gli elitri alla base sono poco più larghi della base del pronoto e gli omeri sono arrotondati, cioè come nel *tridentinus*.

Dal *longulus* è diverso, perchè questo ha occhi grandi, quasi appiattiti, fronte larga: rostro attenuato ed assotigliato dalla base all' apice: pronoto lungo circa quanto largo, poco ristretto in avanti e poi a lati subparalleli: elitri molto più allungati, cioè quasi del doppio più lunghi che larghi alla base, a lati subparalleli. Invece nel *Focarilei* il pronoto è trasverso, fortemente arrotondato lateralmente, quasi come nel *polylineatus*.

Dal *polylineatus* differisce perchè in quest' ultima specie la fronte è nettamente più larga del rostro fra l' inserzione delle antenne, il rostro è visibilmente attenuato e di profilo è fortemente assotigliato dalla base all' apice ed è circa della stessa lunghezza nei due sessi, i femori posteriori sono evidentemente dentati. Nel *Focarilei* invece il rostro della ♀ è visibilmente più lungo che quello del ♂ e poco squamoso nella parte basale, l' inserzione delle antenne nella ♀ è submediana, mentre nel *polylineatus* essa è sita nel terzo distale del rostro.

Fra le specie italiane, delle quali conosco soltanto la descrizione, mi pare che il *Focarilei* dovrebbe avere qualche somiglianza soltanto col *parallelogrammus* Desbr. e col *terrosus* Tourn.; ma il primo ha femori dentati, mentre il *Focarilei* li ha mutici; il *terrosus* deve avere il rostro poco curvato, gli elitri allungati e subparalleli ai lati nella metà basale, le zampe poco robuste.

Nella vestitura, il *Focarilei* somiglia molto al *Grenieri* Brisout, essendo cosparso di squamule grandi, cretacee, come quelle che si osservano in quest' ultima specie, però meno abbondanti.

Dedico questa bella specie al benemerito suo scopritore, Sig. Alessandro Focarile, che mi ha donato i due tipi.

Tychius Paganettii Franz (1942) = *dispar* Tournier (1873)

T. Paganettii, descritto da Franz negli *Arbeiten über morphologische und taxonomische Entomologie*, Berlin-Dahlem vol. IX (1942), p. 201, è la stessa cosa di *dispar* Tournier (*Ann. Soc. Ent. Fr.* 1873 p. 467; *Cat. Winkler* n. 5553).

Ho questa specie della Calabria (S. Eufemia, leg. Paganetti) e della Campania (S. Biase - Vallo Lucano).

Tychius grandicollis Desbr. (1873) = *armatus* Tournier (1873)

Ambedue le specie sono state descritte nel 1873; negli *Ann. Soc. Ent. Belg.* p. 101 la prima, e negli *Ann. Soc. Ent. Fr.* p. 495 la seconda. Non conosco la data precisa in cui sono apparse le due pubblicazioni, quindi non so quale dei due nomi abbia la priorità.

Ho il *grandicollis* del Marocco (Tangeri, ex Vaucher) e l'*armatus* di alcune località dell'Italia peninsulare (Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglie: Gargano) e della Sardegna.

I due *Tychius* in oggetto nel Cat. Winkler sono elencati rispettivamente ai numeri 5681 e 5676.

Escalera (Col. Marr. p. 467) elenca separatamente *Tychius grandicollis* (= *amplithorax* Desbr.) (9) ed *armatus*, come se si trattasse di specie distinte; è significativo il fatto che l'italiano *T. armatus* sia stato segnalato (forse per la prima volta) anche del Marocco.

Tychius Sharpi Tournier (1873) = *similaris* Tournier (1873)

Il *Tychius similaris* (Ann. Soc. Ent. Fr. 1873, p. 504; Cat. Winkler, n. 5694) è descritto su una sola ♀ dell'Algeria e comparato al *longicollis* Brisout; del *T. Sharpi* (Ann. Soc. Ent. Fr. 1873, p. 507; Cat. Winkler, n. 5704) l'Autore conobbe ♂ ♀, però egli paragonò questa specie contemporaneamente al *flavicollis* Steph. ed al *pumilus* Brisout!

Non ho visti i tipi nè dell'una nè dell'altra specie, però dallo studio delle rispettive descrizioni ho tratto la convinzione, espressa nella prospettata sinonimia.

Ho il *similaris* della Tunisia (Le Kef), del Marocco (Tangeri) (10), della Spagna (Pozuelo de C.va) e della Sardegna (Uta: Cagliari); Hoffmann (Bull. Soc. Ent. Fr. 1934, p. 47) lo dice raccolto in Francia (Yonne) e Vitale (R. Acc. Peloritana 1940, p. 41) lo segnala della Sicilia (Rometta: Messina).

Il *T. similaris* è facilmente riconoscibile per il corpo appiattito (specialmente rimarchevole il pronoto depresso sul disco), la vestitura quasi sericea, che richiama alla mente l'*argentatus* Chevrol.; esso ha la statura del *pumilus* Bris. al quale somiglia alquanto, ma ha antenne completamente rossiccie, pronoto più lungo, depresso, elitri a fondo rossastro con squamule di colorito giallognolo e tibie del ♂ evidentemente dentate.

Il *T. tomentosus* Herbst che, per colorito delle antenne, degli elitri e della loro vestitura, tibie anteriori del ♂ inermi, molte volte può somigliare al *similaris*, differisce da questo per la struttura del rostro molto diversa.

Tychius neapolitanus Tourn. et *pusillus* Bris., species distinctae

Hoffmann (Bull. Soc. ent. France, 1935, p. 74) con poche parole esprime l'opinione che *neapolitanus* sia semplicemente una varietà del *pusillus*, con pronoto lungo quanto largo, mentre il *pusillus* l'ha più largo che lungo.

Franz (Arb. morph. taxon. Entom., Berlin-Dahlem, 1942, p. 198) si associa ad Hoffmann, aggiungendo che l'edeago delle specie nominate è uguale. Ma quest'ultima sua affermazione sta ad indicare che egli ha esaminato lo edeago di una soltanto delle due specie in oggetto, se no avrebbe constatato che in una specie (che è certamente il *neapolitanus*) il tubo si restringe molto rapidamente nella parte distale, con linee oblique convergenti ad angolo, e

(9) Desbr. Ann. Soc. Ent. Belg. 1873, p. 112. Il nome *magnicollis* Desbr., che lo stesso Desbrochers aveva assegnato ad un ♂ del *grandicollis* (Tangeri, ex Vaucher) da lui ceduto, è inedito.

(10) Escalera (Col. Marruecos, p. 467) non nomina il *T. Sharpi* nè il *similaris*.

termina con una punta smussata, sprovvista di setole laterali; nell'altra (ch'io ritengo essere l'autentico *pusillus*) il tubo, pur tenuto il debito conto della minore statura, è molto più piccolo, più stretto e si restringe gradatamente verso l'apice, terminando con punta subogivale, che porta lateralmente due setole, come avviene in tante altre specie di *Tychius*. Nel *pusillus*, inoltre, la curva del tubo, di profilo, è molto più stretta, che nel *neapolitanus*.

Le due specie sono estremamente simili ed è più che spiegabile la confusione che ne è stata fatta finora da quasi tutti gli studiosi; ma il *neapolitanus* è sempre un po' più grande del *pusillus* (ambidue le specie hanno statura costante), ha il rostro più lungo, soprattutto più robusto, meno attenuato verso l'apice ed anche un po' più squamoso, che nello stesso.

Nel *pusillus* il rostro è allargato verso la base e quivi evidentemente più largo che all'inserzione delle antenne; nel *neapolitanus* invece il rostro non è sensibilmente allargato alla base, cioè è pressochè della stessa larghezza, dalla base fino all'inserzione delle antenne; nel *pusillus* il capo è relativamente più largo che nel *neapolitanus*, gli occhi sembrano più rotondi, la pubescenza delle interstrie è più scarsa, quasi serciata, un po' sericea; nel *neapolitanus* invece è più lunga, più abbondante, disordinata ed opaca. Il pronoto, come ha già osservato Hoffmann, è più lungo nel *neapolitanus* che nel *pusillus*.

Il *T. neapolitanus* è comunissimo; ne ho visto migliaia di esemplari italiani d'ogni provenienza: non ne conosco però della Sardegna, mentre l'ho della Corsica (senza indicazione più precisa, ex Damry); l'ho inoltre delle isole Ionie (Corfù, Cefalonia, Levkas - *pusillus* det. Penecke) della Macedonia e dell'isola di Creta (? *hirtellus* Tourn.).

Nella Spagna (La Granja) il *neapolitanus* è rappresentato da una razza un po' più stretta, con pronoto visibilmente più stretto, più lungo, molto meno arrotondato lateralmente che nella forma tipica; ad essa assegno il nome di var. *cylindricollis* m.

Il *pusillus* è meno comune, ma anch'esso sparso dappertutto in Italia, più frequente nel settentrione che nel mezzogiorno, pare che manchi in Sicilia e Sardegna; di sue provenienze estere conosco soltanto le seguenti: Spagna (Astorga), Francia (Carcassonne), Corfù; avverto però che, per insufficienza di materiale, non ho esaminato l'edeago di *pusillus* non italiani. Faccio presente ancora che non mi sono mai dato la briga, di verificare i caratteri specifici indicati nelle migliaia di esemplari mal preparati, all'antica, che mi sono passati sotto mano; mentre logicamente la possibilità di constatare differenze così piccole, come quelle da me segnalate, sta nella perfetta preparazione dell'oggetto da esaminare; però, avendo fatto l'occhio a conoscerli, credo di aver sbagliato abbastanza raramente nella classificazione di materiale siffatto.

Tychius suturatus Perris e *suturatus* Desbr.

Ambidue appartengono al genere *Miccotrogus*, il primo è la stessa cosa di *Miccotrogus Lostiae* Desbr., il secondo è sinonimo di *biskrensis*.

Pertanto la nomenclatura di queste specie resta così stabilita:

Miccotrogus suturatus Perris, (*Tychius*), Ann. Soc. Ent. Fr. 1866, p. 192; Cat. Winkler n. 5551

syn. *Lostiae* Desbrochers, Frelon VIII (1900) n. 5, p. 1; Cat. Winkler n. 5742

Miccotrogus biskrensis Faust (*Tychius*), Berl. ent. Ztschr. 1885 p. 240; Cat. Winkler n. 5670
syn. *suturatus* Desbr. (*Tychius*), Frelon VI (1897) n. 6, p. 25; Cat. Winkler n. 5662

Conosco il *biskrensis* dell'Egitto (ex Pic), della Cirenaica, ove sembra essere comune, e della Tunisia; la località classica di questa specie è l'Algeria.

L'appartenenza del *Tychius suturatus* Perris al genere *Miccotrogus* era già stata stabilita da Hoffmann (Bull. Soc. Ent. Fr. 1935, p. 74).

Miccotrogus Doderoi n. sp.

M. cupriferoidei Ragusa *simillimus et aequaliter vestitus ac coloratus, differt autem rostro tam in ♀ longo quam in ♂, praecipue basin evidentior latiore, antennarum scapo breviori et crassiori, funiculi breviori, eius articulo 1° breviori et crassiori, longitudine fere aequilato, quam 2° duplo latiori, articulis 2°-6° transverso-rotundatis, nigris, clava ovali.*

♂, *Antennis tertia antica parte rostri insertis, tibiis anticis dorso incurvis, intus medio dente brevi armatis.*

♀. *Antennis medio rostri insertis, tibiis anticis dorso rectis.*

Patria: Sicilia (Ficuzza 19-27-V-1906, leg. A. Doderò; olotipo ♂, allotype ♀ nella mia collezione, sette paratipi nella collezione Doderò); Sardegna sett. (Golfo Aranci, coll. Doderò).

La somiglianza del *Doderoi* col *cupriferoidei* è grandissima e le due specie possono essere facilmente confuse; esse hanno la stessa forma, lo stesso colorito, lo stesso tipo di vestitura, ma nel *Doderoi* le squamule piliformi sulle interstrie sono più sottili, più scarse, più corte, disordinate e di solito in prevalenza biancastre; quelle portate dai punti nelle strie sono dello stesso spessore e della stessa lunghezza di quelle delle interstrie, cosicchè si confondono colle stesse. Nel *cupriferoidei*, invece, le squamule piliformi delle interstrie sono di colorito giallastro, più lunghe, ben ordinate, quelle nei punti delle strie sono più corte, più sottili, cosicchè si distinguono bene dalle altre; inoltre nello stesso gli omeri sono coperti di squamule bianche, che formano due macchioline ben marcate e tanto lo scudetto, come la base della interstria suturale, sono parimente coperte di squamule dello stesso colore; nel *Doderoi* invece le squamule bianche coprono soltanto lo scudetto e quasi sempre mancano le macchie bianche omerali.

Nel *cupriferoidei* il 1° articolo del funicolo è meno grosso che nel *Doderoi*, considerevolmente più lungo che largo, quasi obconico, il 2° è nettamente obconico e distintamente più lungo che largo, il 3° è globoso, gli altri trasverso-arrotondati e quasi moniliformi, tutti gli articoli del funicolo sono rossi, così pure la clava, che è allungata, lunga quanto i 4 articoli che la precedono, presi insieme; lo scapo è più lungo, il suo allargamento claviforme comincia nel terzo distale, quindi è più brusco. Nel *Doderoi* le antenne sono evidentemente più corte e più robuste, lo scapo è più corto, più grosso già dalla base, l'allargamento claviforme comincia già verso la sua metà ed aumenta gradualmente, il 1° articolo del funicolo (esclusa la porzione peduncolare) è molto ingrossato, circa lungo quanto largo, del doppio più largo del 2°, rossiccio, tutti gli altri articoli sono neri, il 2° è subgloboso, i seguenti fortemente trasverso-arrotondati, molto avvicinati l'uno all'altro, la clava è ovale ed appena più lunga dei 3 articoli che la precedono, presi insieme.

Nel *cupriferoides* le tibie anteriori del ♂ sul dorso sono rette, nella parte interna sono provviste di un dente forte, situato nel terzo basale, acuto, spiniforme come quello del *cuprifer* Panz.; nel *Doderoi* ♂ le tibie anteriori sono un pò più corte che nello stesso sesso del *cupriferoides*, curve sul dorso, nella parte interna sinuate e dentate, ma il dente è molto meno forte ed è sito circa verso la metà della tibia; invece le tibie anteriori della ♀ sono un poco più corte e più sottili nel *Doderoi*, che nel *cupriferoides*. In quest'ultimo il rostro è di lunghezza notevolmente diversa nei due sessi, poco allargato alla base, le antenne nel ♂ sono inserite verso il terzo distale e nella ♀ ben oltre la metà del rostro. Nel *Doderoi* invece ♂ ♀ hanno rostro di uguale lunghezza, più robusto, più largo, molto allargato alla base e le antenne, nella ♀, sono inserite quasi nel mezzo del rostro.

M. cupriferoides non è un' aberrazione melanica del *cuprifer*, che manca in Sicilia, bensì una specie vicariante dello stesso, dal quale differisce perchè è più robusta, più larga, perchè ha il rostro allargato alla base e quivi nettamente più largo che nel punto di inserzione delle antenne (invece nel *cuprifer* è largo alla base quanto in detto punto), il pronoto è più largo, la pubescenza nella metà distale delle tibie è più lunga, più abbondante e quella sul dorso dello stesso è pure più lunga e più sollevata.

La contrazione delle antenne, la maggior robustezza del rostro e la località montana, dov' è stato raccolto la prima volta, potrebbero far pensare, che il *Doderoi* possa essere una forma alpina del *cupriferoides*; ma l' uguale lunghezza del rostro nei due sessi, la diversa situazione dell' inserzione delle antenne nella ♀, la curvatura delle tibie anteriori, la differenza del dente nelle stesse militano per la tesi opposta, avvalorata quest'ultima dal fatto, che Golfo Aranci si trova nella parte nord-orientale della Sardegna in zona prettamente di pianura.

Magdalis altaiensis Reitter (1916) = *interstitialis* Desbrochers (1905)

Ambedue gli autori hanno descritto la loro specie (rispettivamente in Fauna Germ. V, pag. 125, nota e Frelon XIII, pag. 31-155) su materiale della Siberia (Altai), avuto dalla nota ditta Staudinger & Bang-Haas di Dresda; l' uno e l' altro danno speciale risalto alla scultura delle interstrie degli elitri, che sono provviste di un' unica serie di denti di raspa, male allineati, i quali nel terzo basale sono più grandi, più alti e perciò fanno risaltare i punti, che essi delimitano alla base: successivamente diventano man mano più piccoli, più piatti, cosicchè perdono completamente l'aspetto di denti di raspa, per assumere invece quello di granuli, molto appiattiti e lucidi.

Ho un esemplare (probabilmente para-tipo) dell' *interstitialis*, avuto dall' Autore, al quale si addice benissimo anche la descrizione di Reitter (l. c.), ivi compresa la parte di essa, che si riferisce all' allargamento posteriore degli elitri ed alla striatura più fina che nella *frontalis* Gyll..

Non ho, pertanto, alcun dubbio sulla piena validità della sinonimia, sopra stabilita.

Hypera dubitabilis Hustache (1944) = *fasciculosa* Desbr. (1897)

= *Lucasi* Cap. (1867)

Il compianto Prof. Hustache, mentre assegna il nuovo nome *dubitabilis* (Bull. Soc. Sc. Nat. Maroc 24, 1944, p. 59) alla *Hypera fasciculosa* Desbr. (Frelon VI, 1897, p. 19), perchè quest'ultimo nome è preoccupato per *fasciculosa* Gyll., Ins. Suec. 1813, I, 3, p. 107, mette in dubbio che *fasciculosa* Desbr. sia la stessa cosa di *fasciculosa* Hoffmann (Rev. Fr. Entom. IX - 1942 - p. 15), perchè questi attribuisce alla *fasciculosa* squamule bifide, mentre è presumibile che le abbia integre come la *Chevrolati* Cap., colla quale Desbrochers paragona la sua nuova specie.

Io ho un esemplare (Tangeri, Vaucher), ricevuto da Desbrochers e che porta ancora l'etichetta autografa « *fasciculosa m.* », il quale ha le squamule degli elitri divise fino alla base; l'autentica *fasciculosa* Desbr. è adunque una specie a squamule bifide, come l'ha detta Hoffmann.

Senonchè io constato che la descrizione della *Lucasi* Capiomont (Mon. 1867-8 pag. 176, n. 31 bis) si attaglia bene al mio esemplare suddetto, tanto che mi sono autorizzato a stabilire la sinonimia, affermata nel titolo di questa nota.

Strano che a Desbrochers, Hustache, Hoffmann non sia venuto in mente di compulsare la descrizione della *Lucasi*, fatta su di un solo esemplare del Marocco; Petri (Mon. *Hyperini*, 1901) non ha nominato nè la *Lucasi* nè la *fasciculosa*.

Escalera (Col. Marr., p. 443-4) pone la *Lucasi* fra le *Pachypera* (tibiae anteriori dilatate esternamente) e la *fasciculosa* fra le *Brachypera* (1° articolo del funicolo più lungo del 2°), mentre Capiomont ha posto la *Lucasi* fra le *Hypera* s. str.!

La *fasciculosa* è appunto una *Hypera* s. str. nel senso di Capiomont, perchè ha tibiae anteriori non dilatate ed articoli 1° e 2° del funicolo di lunghezza subeguale; che cosa sia la *Lucasi* Escalera è difficile a dirsi; quanto alla *fasciculosa*, ritengo che si tratti veramente della specie, descritta con tale nome, e che l'averla Escalera inserita fra le *Brachypera* sia dovuto ad un suo errore di penna.

Rhytirhinus Hustachei nom. nov. = *Alluaudi* Hustache

Il nome *Alluaudi* è preoccupato da Pic (Echange 1920) per una specie tunisina, quindi *Alluaudi* Hustache (Bull. Sc. Nat. Maroc., 1936, p. 79) deve cambiar nome; propongo quello del compianto Autore.

Heterophytobius (Neophytobius) *denticollis* Gyllenhal = bona species (11)

Un esemplare, raccolto dal compianto F. Muzzi nei dintorni di Milano (Monluè, 11-IV-1915), nel quale da tempo ho identificato l'autentico *Rhinoncus denticollis* Gyll. (Schh. IV, p. 584), mi fa ritornare sulla dibattuta questione della sinonimia: *denticollis* = *quadrinodosus* Gyll., che Wagner intese

(11) Preferisco esumere un sinonimo, piuttosto che dare un nuovo nome, quando, dall'esegesi della descrizione originale e da altre considerazioni di fatto e di logica mi convinco di trovarmi di fronte ad un'entità già descritta.

seppellire per sempre, con quanto scrisse negli *Entomologische Blätter* 35 (1939) p. 193 (119) nota. (12).

Nella descrizione, data da Gyllenhal pel *denticollis*, si rilevano i seguenti caratteri « ...Thorax latitudine vix brevior,... Elytra... thoracis basi paulo latiora, humeris obtuse angulatis, lateribus non ampliata... », che certo non si addicono ad un *4-nodosus*, il quale ha pronoto evidentemente trasverso ed elitri subglobosi, con omeri fortemente arrotondati.

Constato che, mentre Gyllenhal ha scritto «Patria: Italia, Ex Mus. Dom. Chevrolat descriptus. », nessuno degli autori, che si sono occupati della sinonimia in oggetto (Schultze, Bedel, Hustache, Sainte-Claire Deville, Wagner), ha scritto di aver visto degli *H. quadrinodosus* italiani (ed io stesso non ne ho mai avuto in esame); osservo che nessuno ha messo in evidenza, che il *denticollis* è stato descritto dell'Italia: rilevo che nè Schultze nè Wagner fanno cenno che il così detto tipo sia provvisto di cartellino, che ne indichi la provenienza.

Già queste considerazioni e la poca rispondenza del *quadrinodosus* alla descrizione del *denticollis* basterebbero per far dubitare fortemente dell'autenticità del tipo del *denticollis* del Museo di Stoccolma; aggiungo che l'espressione « ex Museo... descriptus » sta a significare, secondo me, che il tipo era stato ritornato a Chevrolat e non dovrebbe quindi trovarsi nella collezione dell'Autore.

A queste argomentazioni d'indole negativa se ne aggiunge ora una di valore positivo incontestabile e cioè che è stato raccolto in Italia un *Hemiphytobius*, molto simile al *4-nodosus* ma distinto da esso, che risponde esattamente alla descrizione del *denticollis*, tranne ben inteso che nei caratteri, implicitamente asseriti da Gyllenhal, propri del genere *Rhinoncus*.

Io non voglio mettere in dubbio che il tipo, visto da Wagner e prima di lui da Schultze (*D. ent. Ztschr.* 1898, p. 162) sia la stessa identica cosa di *4-nodosus*, perchè a due specialisti nello studio dei *Ceuthorhynchini* del loro valore non sarebbero certo sfuggite le differenze, ch'io riscontro fra *denticollis* e *quadrinodosus* e che erano già state rilevate da Gyllenhal; ma sostengo che il tipo del *denticollis*, da loro esaminato, non può che essere apocrifo.

Poichè, secondo le indicazioni date da Wagner, il *4-nodosus* si trova dappertutto al di là della corona delle Alpi, mentre pare che manchi in Italia, può darsi che il *denticollis* sia soltanto una specie vicariante dello stesso; resta comunque stabilito che *denticollis*, il quale ha pronoto poco più corto che lungo ed elitri un po' più larghi alla base della base del pronoto con omeri ottusamente angolosi e poi subparalleli fin verso il mezzo, dove sono larghi quanto alla base, è nettamente distinto (pur essendogli somigliantissimo) da *4-nodosus*, che ha invece pronoto evidentemente trasverso, elitri alla base larghi quanto la base del pronoto, fortemente arrotondati lateralmente, quasi globulari e con omeri svaniti.

(12) Wagner scrive testualmente «Es hat mir dank der liebenswürdigen Unterstützung von Seiten des Herrn Dr. A. Roman vom Stockholmer Zool. Reichsmuseum, sowohl die Type des *H. 4-nodosus* Gyll., wie die des *H. denticollis* Gyll. vorgelegen; and der völligen Identität der beiden Tiere kann nicht im geringsten gezweifelt werden.

Miaromimus Schatzmayri Sol. = **medius** Desbr. var.

L' esame di un *M. medius* ♀ della collezione del Museo di Vienna, di patria ignota (coll. Türk, *medius* det. Reitter), mi ha condotto a stabilire che *Schatzmayri* è semplicemente un razza del *medius* ed è distinto dallo stesso per il rostro alquanto più corto, un pochino più robusto nella parte distale e quivi con punteggiatura un po' più forte, più rugosamente confluyente; nel *medius* ♀ di forma tipica il rostro è lungo quanto nel *M. scutellaris* Bris. dello stesso sesso; nello *Schatzmayri* inoltre la pubescenza delle interstrie è un po' più abbondante e disordinata, un po' più lunga che nel *medius*.

Quando descrissi il *M. Schatzmayri* non potei riconoscere nella nuova specie il *medius*, perchè Desbrochers aveva scritto dello stesso, nel Frelon II, p. 15 « Insecte en ovale large, subarrondi, pas sensiblement plus long que large », e nel Frelon III, p. 51 « Ovatus, latior... Prothorax minus crebre punctatus... Taille et facies du *M. longirostris* et *scutellaris*, distinct par... la masse des antennes sublinéaire... », mentre, come giustamente scrive Franz (Ann. Naturhist. Museum, Wien, 55, p. 238 e 247), il *medius* si distingue dal *longirostris* per gli elitri notevolmente più lunghi che larghi e pressochè paralleli ai lati nella loro metà basale.

Inoltre l'asserzione fatta da Reitter (Best. Tab. 59, p. 44), essere probabilmente il *medius* una forma del *longirostris*, mi aveva messo completamente fuori strada.

Miaromimus medius è una buona specie, distinta da *longirostris* e *scutellaris* non solo per i caratteri indicati da Franz, bensì anche per gli omeri angolosi e la differente forma del rostro, il quale nello *scutellaris*, nella parte basale (fino all' inserzione delle antenne), è nettamente più largo che verso il mezzo della porzione antistante, mentre nello *Schatzmayri* la parte basale è larga al massimo quanto quella distale. Il *M. Schatzmayri* ha anche la punteggiatura del pronoto più densa, più confusa, su fondo quasi opaco, mentre nello *scutellaris* i punti sul disco del pronoto sono nettamente isolati, su fondo lucido.

*Errata**Corrige*

Pag. 33, riga 22 :	alcunchè, è, certo	<i>leggasi</i>	alcunchè, è certo
» 35,	dopo la riga 18 inserire la riga 26 della pag. 36		
» 39, » 14 :	Fausti	<i>leggasi</i>	Faust
» 39, » 17 :	<i>Menozzzii</i>	»	<i>Menozzzii</i>
» 41, » 3 :	de tubo	»	del tubo
» 47, » 12 :	<i>funiculi</i>	»	<i>funiculo</i>

I N D I C E

BERIO E. — Descrizione dell'articolazione dell'addome sul torace nei Chrysididi. (30-XII-1950)	Pag. 112
FOCARILE A. — 2° Contributo alla conoscenza dei Trechini paleartici (<i>Coleoptera: Carabidae</i>). I <i>Trechus</i> alticoli delle Alpi e Prealpi Orobie (Gruppo del <i>T. Pertyi</i> Heer). (17-VIII-1950)	» 52
HOLDHAUS K. — Eine neue Rasse von <i>Trechus longulus</i> Dan. aus den Südlichen Dolomiten. (<i>Coleoptera, Carabidae</i>). (9-XII-1950)	» 104
KAUFFMANN G. — Ulteriori osservazioni biotopiche e genitoanatomiche su <i>Pyrgus alveus</i> Hübner, 1803, nella zona dei tre laghi prealpini (Lario, Ceresio, Verbano). (<i>Lep. Hesperidae</i>). (30-XII-1950)	» 117
INVREA F. — Mutillidi nuovi o notevoli del Bacino Mediterraneo (<i>Hymenoptera, Mutillidae</i>). (4-V-1950)	» 19
LANZA B. — La <i>Nycteribosca africana</i> (Walker) nell'Italia peninsulare. (<i>Diptera, Pupipara</i>). (17-VIII-1950)	» 96
MARGUZZI G. — Descrizione di cinque nuove specie di <i>Tenebrionidae</i> del Venezuela (<i>Col. Heteromera</i>). (30-XII-1950)	» 105
MARIANI M. e VALGUARNERA G. — Tossicometria delle sostanze insetticide (5-IV-1950)	» 5
MASI L. — Filippo Silvestri. (30-V-1951)	» 125
PAVAN M. e RONCHETTI G. — Sistematica, iconografia e distribuzione geografica del genere <i>Boldoria</i> (<i>Col. Catopidae</i>). (17-IX-1950)	» 97
PUJATTI D. — Acanthellae di <i>Moniliformis dubius</i> Meyer 1932 (<i>Acanthocephala</i>) nella <i>Periplaneta australasiae</i> (<i>Blattidae</i>) in Sud-India. (30-XII-1950)	» 110
SOLARI F. — Curculionidi nuovi o poco conosciuti della fauna paleartica (<i>Col. Curc.</i>). XV. Sinonimie e nuove specie. (25-VII-1950)	» 28
ZANGHERI P. — Fauna di Romagna. Ditteri. 2ª Parte. (17-VIII-1950)	» 68

La data che segue i titoli è quella di pubblicazione dell'estratto.

—————
Dott. FELICE CAPRA - Direttore responsabile
 —————

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA
